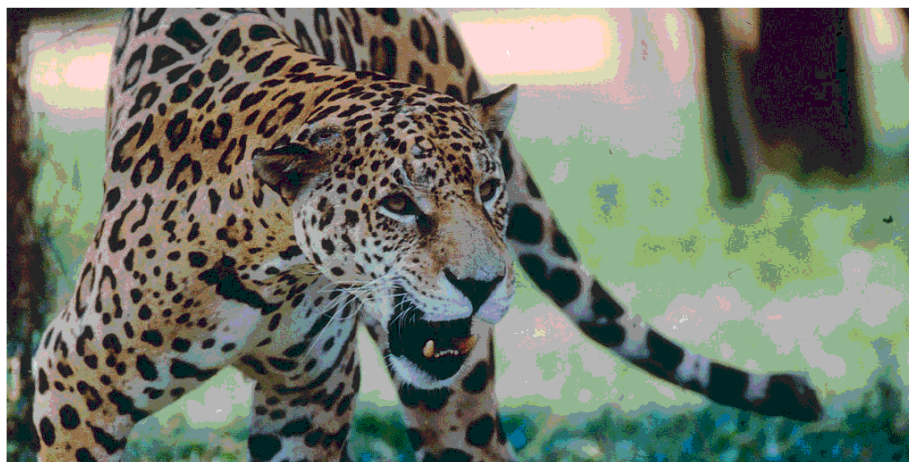


## LIBRI



» **Il leopardo è scappato**  
Stephen Harrigan  
Pagine: 240  
Prezzo: 20 €  
Editore: Nutrimenti



# Aperta la caccia a quel leopardo fuggito dallo zoo

» **Carlotta Vissani**

A volte l'infanzia resta nella memoria come una lunga estate, una stagione che sembra non finire mai, dove tutto però inevitabilmente volge al termine. Stephen Harrigan, 76 anni, scrittore e sceneggiatore statunitense apprezzato e premiato per i suoi romanzi storici come *The Gates of the Alamo* (Spur Award e James Fenimore Cooper Prize) esordisce in Italia per Nutrimenti con *Il leopardo è scappato* (trad. Nicola Manuppelli), portandoci nell'estate del 1952 a Oklahoma City, quando - fatto realmente accaduto un paio di anni prima - un leopardo evade dallo zoo e comincia ad aggirarsi, invisibile, tra le case e i sogni: una presenza viva, ma misteriosa.

**IL PROTAGONISTA** è voce narrante, Grady McClarty, a quel tempo ha cinque anni e vive con sua madre Bethie (vedova), un fratello maggiore, i nonni, due zii reduci di guerra e una zia giovane e vivace. Il suo è un piccolo regno protetto da siepi, cortili, rituali rassicuranti, ma il leopardo - reale quanto immaginato - rompe l'illusione di un

ordine che pareva immutabile. La tensione che serpeggia nella città è la stessa che avverte Grady, un'inquietudine che nasce dalla scoperta che gli adulti sono fragili, che i mostri esistono davvero e possono annidarsi negli incubi notturni di un caro (suo zio Emmett) o nel nervosismo improvviso di una sera d'estate.

**CON UNA SCRITTURA LIMPIDA** e piena di grazia, Harrigan intesse un romanzo che mescola piccoli dettagli - l'odore intenso dei tappeti di gomma in casa, il fruscio dell'erba alta, il verde di un coprietto di raso - con stati d'animo intensi come la paura del buio, la meraviglia davanti a una cometa, la scoperta del dolore, il turbamento per i primi cambiamenti familiari, come l'arrivo discreto e destabilizzante di Hugh, che corteggia sua madre, a comporre un mosaico delicato di crescita e perdita, rivelazione e smarrimento. Fotografa anche un momento storico preciso, quello in cui l'America prova a ritrovare la luce dopo il secondo conflitto mondiale - spartiacque tra un prima e un dopo nella coscienza collettiva - ma le cicatrici sono lì, visibili anche se si tenta di nasconderle. Man mano che la caccia al leopardo s'intensifica, e la tensione urbana si fa palpabile, anche il microcosmo di

Grady comincia a incrinarsi: gli zii, che gli apparivano invincibili, rivelano le loro crepe; Bethie inizia a contemplare un futuro diverso, non più sola, e lui apprende che amare significa anche lasciar andare, guardare la realtà con occhi nuovi. La fuga del leopardo è così metafora del passaggio dall'infanzia all'incertezza, dalla sicurezza domestica al mondo aperto e incerto degli adulti.

Come ne *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee o, più recentemente, in *L'estate che si sciolse ogni cosa* di Tiffany McDaniel, Harrigan racconta la fanciullezza come un tempo fragile, permeabile. Grady, narratore ormai settantenne, riannoda il passato con la voce pacata di chi ha imparato ad osservare e interpretare.

Alla fine ciò che conta non è conoscere il destino del leopardo - se è stato catturato, ucciso o se è disperso - ma la verità che lascia dietro di sé: ci sono momenti che segnano una svolta e alcune cose le ricordiamo non per come sono accadute, ma per come sono diventate memoria dentro di noi.

**Le paure di un bimbo come metafora degli anni 50 in Usa**

D. C. (DOPO CHRISTIE)

**Dall'antica Roma alla nebbia di Pavia: la pm "Mostrino" di De Bellis & Fiorillo**

» **Fabrizio d'Esposito**

Anche "gli orologi mentono", per dirla con Bergson, il filosofo del tempo interiore. Alida Savich, di nascita istriana, è procuratore aggiunto a Pavia. Sulla cinquantina e vedova di uno scultore, la donna ha una malattia progressiva che al momento le ha colpito una gamba. La sua unica amica, un'ottantenne appellata la Signorina, le ha consigliato appunto di dilatare il tempo: "Può far sì che questi ultimi granelli di sabbia della sua clessidra siano polvere d'oro. Vale la pena vivere per quel che rimane". Solo che la magistrata si è rinchiusa da settimane in casa. Gonfia di cortisone, bivacca sul divano ascoltando musica classica. Avviata sin da bambina a una carriera da pianista, il suo talento fu stroncato da una madre esigente e spietata.

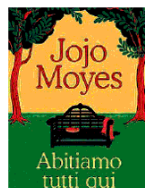
**A CASA SUA**, però, un giorno si presenta il suo collega di stanza, Brusamonti: in una radura lungo il Ticino, è esploso il camper di uno svizzero quarantenne, ex tossicodipendente. L'uomo è rimasto ucciso nello scoppio. Reto Remel, il suo nome. Sembra un incidente ma forse non lo è. Il cadavere ha dei segni sui polsi. Perdi più, in



» **Dove si mangia la nebbia**  
De Bellis & Fiorillo  
Pagine: 399  
Prezzo: 20 €  
Editore: Piemme

un libro, Remel aveva conservato un vecchio biglietto da visita della stessa Savich. Chi è lo svizzero? La pm così torna al lavoro, mal sopportata dal suo capo che come altri in procura la chiama il "Mostrino". Siamo nel 1993 e nella vicina Milano sta per cominciare il terremoto di Tangentopoli. Nella nebbia pavese, invece, Savich s'impunta sul falso incidente dello svizzero, con l'aiuto di due poliziotti, Bernasconi e Nolè. Dopo i loro successi ambientati nell'antica Roma per Einaudi (*Il diritto dei lupi* e *La stagione delle Erinni*), stavolta il duo formato da Stefano De Bellis ed Edgardo Fiorillo affronta l'epoca contemporanea. In modo notevole.

SEGNALAZIONI



» **Abitiamo tutti qui**  
Jojo Moyes  
Mondadori  
Una famiglia sgangherata di nome Kennedy  
\*\*\*\*\*



» **Due uomini**  
Georges Duhamel  
Agos  
Un'amicizia tra sconosciuti nella Parigi del primo dopoguerra  
\*\*\*\*\*



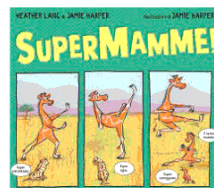
» **L'età del disincanto**  
Jane Smiley  
La Nuova frontiera  
La crisi di coppia secondo un Pulitzer  
\*\*\*\*\*



» **Il giornalismo ha un futuro**  
Carlo Sorrentino  
Il Mulino  
La notizia della fine del giornalismo è davvero esagerata  
\*\*\*\*\*

LIBRO BAMBINI

» **Supermamme!**  
Heather Lang e Jamie Harper  
(Il Castoro)  
C'è quella che sistema i piccoli in laghetti diversi, per evitare che si mangino l'un l'altro, e quella che si sposta di 80 chilometri in due mesi per riempirsi la pancia e sputare poi fuori il cibo per i suoi cuccioli; c'è quella che si prende cura anche degli orfani di un'altra specie e quella che non mangia per otto mesi per nutrire la prole. Ci sono le



femmine del ragno-lupo e del polpo, della lontra e della giraffa, dell'alligatore e dell'orangotango... Tutte mamme speciali e testarde, premurose e ingegnose: festeggiamole. (Cam. Ta.)